

L'analisi

C'È BISOGNO DI UNO SGUARDO RICCO DI VITA

MARIO MELAZZINI

Ogni malattia può essere ricca di drammaticità, emozioni, dolore ma anche di speranza e dignità, anche a fronte di sentenze fatte di parole certe e arroganti. Perché non cerchiamo di abbattere quell'barriera, il concetto culturale di utilizzo del termine "incurabile" come sinonimo di "incurabile", che determina uno sguardo diverso rispetto alla persona malata e al suo percorso di vita. Pensiamo a tutte quelle persone che giornalmente testimoniano la quotidianità della vita con la malattia. In questi tempi si deve lavorare concretamente sul riconoscimento della dignità dell'esistenza di ogni essere umano, che deve essere il punto di partenza per permettere a tutti di non soffrire. È qui che l'impegno della medicina e della scienza deve concretamente intervenire per eliminare o alleviare il dolore delle persone malate o con disabilità e per migliorare la loro qualità di vita, evitando ogni forma di accanimento terapeutico. Questo è un compito prezioso che conferma il senso della professione medica, non esaurito dall'eliminazione del danno biologico. Si dovrebbe guardare alla vita umana come a un mistero non riducibile al suo livello biologico e non manipolabile da nessuno. È, deve essere, una posizione "laica". Si deve garantire al malato, alla persona con disabilità e alla sua famiglia ogni possibile, proporzionata e adeguata forma di trattamento, cura e sostegno. Gli strumenti esistono, ma è necessario utilizzarli, fare in modo che le persone ne siano a conoscenza e che la classe medica li usi nel modo più corretto possibile. Non solo nel nostro Paese, l'indipendenza e l'autonomia del medico – che è un cittadino al servizio di altri cittadini – dovrebbero garantire che le richieste di cura e le scelte di valori dei pazienti siano accolte, nel continuo sforzo di aiutare chi soffre e nel diritto di essere accompagnato con competenza, solidarietà e soprattutto amore durante tutte le fasi della malattia. Presidente Fondazione AriSla di ricerca per la Sla Sclerosi laterale amiotrofica RIPRODUZIONE RISERVATA.

